

V EDIZIONE
29 MARZO
19 APRILE 08

le **m**odelle

**ANTICHE DONNE & CONTEMPORANEE
PERCORSI DI GENEALOGIA FEMMINILE**

INCONTRI CON DONNE PROTAGONISTE DELLA STORIA, DELLA SOCIETÀ
E DELLA CULTURA: MODELLI FEMMINILI DEL TEMPO PASSATO E PRESENTE

2.

→ sabato 29 marzo ore 17,00 Sala del Consiglio Provinciale W. Pierangeli, Pesaro 6
 MARIJA GIMBUTAS (antropologa) & MONICA FRANZIA (danz'attrice)
 Voci recitanti Alessandra Giampaoli e Micol Fiasco

→ sabato 5 aprile ore 17,00 Sala Verdi, Teatro della Fortuna, Fano 8
 MARIA ZAMBRANO (filosofa) & WANDA TOMMASI (filosofa)
 Voci recitanti Jacopo Sorbini e Alessia Dardanelli

→ sabato 12 aprile ore 17,00 Sala del Consiglio Provinciale W. Pierangeli, Pesaro 10
 MAYA DEREN (regista) & ALINA MARAZZI (regista).
 Voci recitanti Rossana Fanelli e Luigi Vecchio
 Nella stessa sala seguirà all'incontro la proiezione
 del "film Un'ora sola ti vorrei", di Alina Marazzi, Italia 2002

ore 21,15 Teatro Sperimentale O. Giansanti, Pesaro
 Proiezione del film "Vogliamo anche le rose", di Alina Marazzi, Italia 2007
 Sarà presente la regista

→ sabato 19 aprile ore 17,00 Sala Verdi, Teatro della Fortuna, Fano 12
 JOYCE LUSSU (scrittrice) & SILVIA BALLESTRA (scrittrice)
 Voci recitanti Francesca Gabucci e Giulia Marchionni

Presenta e conduce PAOLA MASSARO 15

INGRESSO LIBERO

.3

Ormai da cinque anni, la rassegna le Modelle ha il piacere e l'onore di presentare al pubblico grandi donne: modelli femminili dell'epoca passata e presente.

Le nostre Modelle infatti, sono donne che condividono l'importanza della trasmissione dell'essere e del sapere femminili. Donne che si identificano in donne; donne che ci forniscono un modello nuovo e diverso di convivenza, relazione e scambio esortando tutte - e soprattutto le giovani - ad acquisire sempre nuove capacità l'una dall'altra.

In un momento in cui la conquista dei diritti della donna e della sua identità di persona - acquisita nel corso dei secoli grazie a una durissima e difficile battaglia - sembra nuovamente essere messa in discussione, diventa più che mai importante trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio umano ed intellettuale di quelle donne di ieri e di oggi che hanno saputo - grazie al loro fondamentale contributo - fare la Differenza nella nostra società.

Per questo la rassegna Le Modelle - anche quest'anno - ha deciso di continuare e rinnovare l'importante rapporto con le scuole del territorio attraverso *Io e Me* un progetto sperimentale, dedicato alle giovani e ai giovani adolescenti, basato sull'educazione alla conoscenza, alla coscienza e al rispetto di sé e del valore della propria differenza: a cominciare da quella di genere.

Sen. Palmiro Uccielli

Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

Due donne che, in uno specchio, si riflettono con complicità, nel segno della continuità e della genealogia femminile. È fortemente simbolica l'immagine della nuova edizione di questo atteso appuntamento annuale che si ripropone come elemento di riflessione continua sulla genealogia femminile e, nel contempo, sulla contemporaneità dei talenti, delle competenze, delle differenze delle donne.

Nella sua sezione didattica, *Le Modelle...a scuola*, il costante rapporto dialettico con gli insegnanti delle scuole superiori del territorio provinciale e con le esperte supporta il confronto con le nuove generazioni, chiamate quest'anno, tramite il progetto *Io e me*, a raccontarsi e a raccontare il proprio Sé, l'approccio con la propria consapevolezza e con il mondo.

A le Modelle contemporanee di quest'anno - la danz'attrice Monica Francia, la filosofa Wanda Tommasi, la regista Alina Marazzi, la scrittrice Silvia Ballestra - il compito di costruire un altro tassello nel nostro lavoro verso una sempre più diffusa conoscenza della storia e del pensiero delle donne.

Simonetta Romagna

Assessore alle Attività Culturali, Editoria e Pari Opportunità

**A questa quinta edizione
de Le Modelle... a scuola hanno aderito:**

Le scuole

Istituto Superiore "G. Celli", Cagli
Liceo Scientifico "G. Torelli", Fano
IPSIA "A. Volta", Fano
Liceo Scientifico "G. Marconi", Pesaro
Istituto d'Arte "F. Mengaroni", Pesaro
Liceo Scientifico "Raffaello", Urbino

Gli insegnanti

Matilde Della Fornace
Giovanna Di Risio
Maria Elena Ercolani
Elisabetta Fortunato
Irene Grascelli
Anna Longo
Patrizia Martelli
Pierpaolo Pacifici
Claudia Raspugli
Maria Alessandra Riccioni
Roberta Vagnini
Marcellina Zanchi

Le esperte

Daniela Barbaresi (GCIL)
Marinella Brugnettoni, Paola Massaro,
Tatiana Olivieri, Carla Panaioli,
Alfonsina Tomasucci,
Maria Paola Vincenti (Casa delle Donne di Pesaro)

Il progetto Le Modelle è nato con lo scopo di trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni, il patrimonio storico di valori, di idee e di conquiste femminili, mediante l'incontro con alcune protagoniste della Storia di ieri e di oggi che, con il loro punto di vista, il loro pensiero e le loro capacità, hanno ricoperto nei secoli un ruolo fondamentale per la crescita e lo sviluppo della nostra società e della nostra cultura. Esempi di grandi donne del passato (artiste, studiose, politiche, giornaliste, scienziate, ecc.) che hanno ispirato la vita e la professione di altrettante donne moderne, consapevoli di sé e impegnate nel mondo. Un inedito percorso di genealogia femminile raccontato da vere, eccezionali "modelle": grandi modelli femminili antichi e contemporanei.

Già dall'analisi dei risultati della I edizione 2004, nonostante l'ottimo successo ottenuto dal progetto, era emersa la necessità (espressa dagli stessi docenti e studenti) di approfondire le tematiche inerenti la storia dell'emancipazione femminile (per cui la Provincia ha prodotto il video didattico Storia delle donne in Occidente) e alle problematiche connesse ai diritti e al lavoro delle donne, di cui le giovani e i giovani, spesso, ignorano i percorsi storici e culturali. Un approfondimento particolare è stato dedicato, a cura della Casa delle Donne di Pesaro, ai percorsi di libertà che hanno contraddistinto il femminismo e il pensiero della differenza di genere, che ne ha rappresentato la parte, culturalmente e politicamente, più innovativa. Pertanto, fin dalla seconda edizione, il progetto si è arricchito di una sezione didattica - rivolta ai Licei e agli Istituti Superiori del territorio provinciale - consistente in una serie di incontri-lezioni dedicati alle suddette tematiche e condotti da un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, delle Associazioni di categoria e della Casa delle Donne di Pesaro.

**Educazione al sentire. Per lo sviluppo della coscienza della percezione di sé. Anno I.
Progetto pilota per le scuole superiori della Provincia di Pesaro e Urbino.**

Per la V edizione 2008 del progetto Le Modelle è emerso - dalle stesse scuole - il desiderio di affrontare una tematica che può essere considerata alla radice del pensiero della differenza: la consapevolezza, femminile e maschile, del proprio differente sentire emozionale e fisico.

Per aiutare le ragazze e i ragazzi a costruirsi una solida e autentica identità personale e sociale occorre innanzitutto educarli ad essere consapevoli delle proprie azioni fisiche e mentali, educarli alla capacità d'ascolto delle proprie e delle altrui emozioni, educarli al pensiero critico, alla libertà e al rispetto e alla conoscenza del valore della propria differenza, a cominciare da quella di genere. Invitarli, infine, ad una seria riflessione sull'Essere e l'Apparire, sul Sé (l'IO) e la rappresentazione sociale del Sé (il ME).

La finalità del progetto - che si articola in diverse fasi di lavoro e che prevede un programma di incontri e lezioni con gli alunni, condotti da insegnanti ed esperti - è quella di suggerire ai giovani percorsi di crescita consapevole, nella convinzione che una corretta "educazione al sentire" possa contribuire all'affermazione della propria differenza come valore e ricchezza.

A questa prima edizione del progetto hanno aderito tre scuole pilota:

il Liceo Scientifico "G. Torelli" di Fano,
l'IPSIA "A. Volta" di Fano,
l'Istituto d'Arte "F. Mengaroni" di Pesaro,

per un totale di 100 alunni circa.

Per la sua realizzazione è stato costituito un comitato formato da esperti ed insegnanti: Peter Kammerer (docente, Università di Urbino), Paola Massaro (educatrice, Università di Urbino), Pietro Conversano (docente di Metodo Mimico, regista), Anna Caporaletti (ginecologa, Asur Marche-zona territoriale 2), Irene Grascelli (insegnante, Liceo Scientifico "G. Torelli" di Fano), Giuliana Uguccioni (IPSIA "A. Volta" di Fano), Claudia Burattini (insegnante, IPSIA "A. Volta" di Fano), Elisabetta Fortunato (Istituto d'Arte "F. Mengaroni" di Pesaro). Osservatore del progetto: Marco Marocchini (psicologo, Asur Marche-zona territoriale 1)

Al suo termine, l'esperienza di questo primo anno del progetto *Io e Me* verrà illustrata e commentata da alcuni rappresentanti del comitato durante degli incontri pubblici che si terranno in alcune sedi scolastiche coinvolte del territorio (Urbino, Pesaro e Fano) e a cui sono stati invitati a partecipare gli studenti e gli insegnanti interessati delle Scuole superiori della provincia di Pesaro e Urbino.

Durante l'incontro verrà proiettato il video *Io e Me*, diretto da Pietro Conversano, sintesi descrittiva delle diverse fasi di lavoro del progetto.

→sabato 29 marzo ore 17,00

Sala del Consiglio Provinciale W. Pierangeli,
Pesaro



6.

MARIJA GIMBUTAS (antropologa)

Nata a Vilnius, in Lituania, il 23 gennaio 1921 Marija Gimbutas studiò le culture del neolitico e dell'età del bronzo della "Vecchia Europa", espressione da lei stessa introdotta. I suoi lavori introdussero nuovi punti di vista nell'ambito della linguistica e dell'interpretazione della mitologia. Gimbutas giunse negli Stati Uniti come rifugiata dalla Lituania nel 1949 dopo aver conseguito un dottorato in archeologia nel 1946 alla Università di Tubinga in Germania, ma mai dimenticò le sue radici. Iniziò all'Harvard University traducendo testi di archeologia dell'Europa orientale e divenne assistente al Dipartimento di Antropologia. Nel 1955 divenne *Fellow dell'Harvard's Peabody Museum*. Nel 1956, presentò la sua "ipotesi Kurgan" in una conferenza internazionale a Filadelfia. Con questa teoria, fu la prima studiosa a mettere insieme la conoscenza linguistica e archeologica al fine di risolvere il problema delle origini del linguaggio dei popoli proto-indoeuropei (a cui ha dato il nome di "Kurgans" dopo la scoperta dei loro particolari tumuli sepolcrali) e ad aver tracciato le loro migrazioni in Europa. Questa ipotesi ha avuto un grande impatto sulla ricerca riguardante la cultura Indoeuropea.

In qualità di professore di archeologia alla UCLA University dal 1963 al 1989, Gimbutas diresse i maggiori scavi dei siti del neolitico nell'Europa sud-orientale tra il 1967 e il 1980, grazie ai quali furono portati alla luce una gran quantità di manufatti artistici e di uso quotidiano risalenti ad un periodo precedente a quello che si riteneva l'inizio del neolitico in Europa. Gimbutas si guadagnò una reputazione di specialista mondiale dell'età del bronzo indoeuropea, nonché del folklore lituano e della preistoria dei balti e slavi, parzialmente riassunta nel definitivo *Bronze Age Cultures of Central and Eastern Europe* (1965), ma ottenne grande fama con i suoi tre libri: *The Goddesses and Gods of Old Europe* (1974), *The*

Language of the Goddess (1989) e *The Civilization of the Goddess* (1991), che presentava una panoramica delle sue teorie circa le culture del neolitico in Europa: configurazioni architettoniche, strutture sociali, arte, religione e letteratura. Quest'ultimo testo discuteva le differenze tra gli elementi del sistema della "vecchia Europa" (da lei considerato matriarcale e ginocentrico) e la cultura patriarcale portata dagli indoeuropei nell'età del bronzo. Secondo Gimbutas, questi due sistemi si sarebbero fusi generando le società classica dell'Europa storica. Nel suo lavoro Gimbutas reinterpretò la preistoria europea alla luce delle sue conoscenze in linguistica, etnologia e storia delle religioni, proponendo così un quadro in contrasto con le tradizionali assunzioni circa l'inizio della civiltà europea.

Joseph Campbell e Ashley Montagu ritennero paragonabile il contributo di Marija Gimbutas alla Stele di Rosetta e la decifrazione dei geroglifici egiziani. Marija Gimbutas è morta a Los Angeles il 2 febbraio 1994.



Il mio lavoro oppone alle tecniche e ai codici, da cui volutamente mi sono sempre tenuta lontana, l'emancipazione del corpo, il peso della carne, la fatica del respiro, la potenza del contatto.
Limita l'interprete dentro

uno studio fisico rigoroso, incatenato allo scorrere dell'emozione, allo spazio relazionale e a quello dei sentimenti, una 'danza senza danza' che elimina per esclusione diversi modi di raccontare

Monica Francia

MONICA FRANCIA (danz'attrice)

Cresciuta negli stimoli della danza d'avanguardia di New York alla fine degli anni Settanta, Monica Francia decide di intraprendere un percorso

originale di ricerca nell'ambito della Danza contemporanea italiana.

Dal 1981 - anno in cui fonda a Ravenna il gruppo teatrale Linea Maginot - fino al 1987 si dedica alla ricerca e alla creazione di eventi danzati solitari. Nel 1987 esce con la produzione *Solo* in occasione della rassegna "Le forze morbide" al teatro Petrella di Longiano. Nel dicembre 1988 vince il primo premio al "Concorso Internazionale di Cagliari" nella categoria "Assoli". Successivamente inventa la Compagnia Monica Francia e crea lo spettacolo *Effemeridi*. Nell'estate dell'89 vince il premio per la migliore coreografia al "Festival Internazionale di Vienna". Nell'aprile 1990 partecipa a Parigi al concorso internazionale di coreografia "Prix Volinine" vincendo il quarto premio per la coreografia ed il primo premio per la migliore interpretazione. Con la produzione *Il Profumo del Respiro* (1991) vince il "Concorso Europeo Les Pépinières". Nel '92 è impegnata come danzatrice nella coreografia di Tery Weikel *Brevi ritratti nel vento*. Nel 1993 viene prodotta dal "Festival Internazionale di Santarcangelo" con il suo nuovo progetto *L'uomo Coriandolo* in collaborazione con la regista e video-maker Maria Martinelli. Vince il "Premio Ricordi" per la migliore sceneggiatura Video-Danza sezione speciale del 'Coreografo Elettronico'.

Nel gennaio 1994 esce con la produzione *Fragole e Sangue* che, vincendo il "Concorso Iceberg", partecipa alla "Biennale Giovani 1994 a Lisbona". Nel dicembre 1994 lavora su di una creazione dal titolo *Collera Incollata Al Cuore*. Nel marzo '95 è impegnata come danzatrice nello spettacolo *Ferita* di Andrea Adriatico. Nell'aprile 1995 collabora come coreografa con Ermanna Montanari per lo spettacolo *Ippolito* di Ravenna Teatro. Nell'estate '96 produce la videocreazione *Elogio del Lento Presente*.

Nel '97 lavora sul progetto *Ritratti* che vince il "Premio Danza & Danza 97/98". Nel gennaio del '98 produce *Oracolo Rituale* in collaborazione con Ravenna Teatro e Accademia Perduta-Romagna Teatri. Nel 1999 viene scelta con lo spettacolo *Ritratti*. Versione 1.1 per rappresentare l'Italia nel progetto "TransDanse Europe2000" in tournée nei più importanti Festivals Europei: Avignone, Bergen, Praga, Bruxelles, Bologna, Helsinki, Reykjavik. Due nuove produzioni per il 2001: *Regina* su commissione di Carolyn Carlson (direttrice artistica della Biennale di Venezia-Settore Danza) e *Cerimonia. Viaggio errante verso Shakespeare in 3 siti e 7 quadri* commissionato da Ravenna Festival. Debutterà nel 2002 a Milano il primo studio della nuova produzione della compagnia *Un cuore così bianco*. Nello stesso anno chiude l'esperienza della Compagnia Monica Francia e inizia a produrre, per l'Associazione Artipigri, *Memorie di M* (2003) e *Dèjà Vu* (2004).

Nel 2003 vince il premio "Hesperia". Nel 1994 fonda l'Associazione Cantieri, che promuove e stimola lo sviluppo di una cultura originale sulla Danza Urbana e di Ricerca. I progetti più importanti presentati da Cantieri sono, dal 1996, il Festival Lavori in Pelle-Vetrina della Giovane Danza d'Autore nel Comune di Alfonsine (RA) e, dal 1999, il Festival di Danza Urbana Ammutinamenti a Ravenna.

È stata docente di Coreografia presso la Scuola d'Arte drammatica 'Paolo Grassi' di Milano. Dal 1995 ha proposto vari corsi di aggiornamento per le insegnanti delle scuole di Ravenna; attualmente si sta dedicando all'elaborazione della metodologia nella tecnica CorpoGiochi®.

.7

→ sabato 5 aprile ore 17,00
Sala Verdi, Teatro della Fortuna, Fano



8.

MARIA ZAMBRANO (filosofa)

Interprete attenta e sensibile dell'opera di Miguel de Unamuno e della poesia di Antonio Machado, Maria Zambrano fu tra le prime donne spagnole ad intraprendere la carriera universitaria in un contesto in cui "una filosofa, nella Spagna degli anni Trenta, era quasi 'una donna barbata', un'eresia, una curiosità da circo". La filosofia fu il suo prioritario impegno e la sua irrinunciabile passione, ma non amò mai alcun "sistema filosofico" e aspirò sempre ad una verità al di fuori di criteri e stereotipi. La sua grande originalità concilia, in un'unica forma espressiva, la parola poetica e la parola filosofica. La sua vita ha conosciuto varie e profonde crisi. Figlia di insegnanti, nasce il 22 aprile 1904 in Spagna, a Vélez-Málaga, un piccolo centro dell'Andalusia. Frequenta la scuola superiore a Segovia, dove la sua famiglia si è trasferita: lei e un'amica sono le uniche ragazze della scuola. Negli anni dell'adolescenza conosce il poeta Antonio Machado, amico del padre. Nel 1927 frequenta all'università di Madrid i corsi di Ortega y Gasset, di Manuel Garcia Morente e di Javier Zubiri. Nel '28 inizia a esercitare attivamente la politica, scrivendo su periodici quali "El liberal" e "La libertad". Repubblicana convinta e politicamente impegnata, ma fedele a se stessa più che ad alcun partito, partecipa alla guerra civile fino all'affermarsi del franchismo. Si ammala gravemente ed è costretta a un anno di assoluto riposo: in questa inattività obbligata riflette sulla storia come continua trasformazione poetica. pubblica il suo primo libro nel 1930 e l'anno successivo diviene assistente di storia della filosofia alla Universidad Central. Nel 1936 sposa lo storico e diplomatico Alfonso Rodríguez Aldave (dal quale si separerà nel 1946) e con lui si trasferisce in Cile. Nel 1937 rientra in Spagna e si stabilisce a Valencia, dove fonda la rivista "Hora de España"; il marito si unisce alle fila dell'esercito. La rivista viene chiusa nel 1938,

stesso anno della morte del padre. Nel gennaio 1939, in una colonna di profughi che abbandona la Spagna, attraversa a piedi la frontiera e affronta il suo lungo esilio politico (ben 45 anni) che la porterà in molti paesi dell'America Latina e dell'Europa: a Cuba, Portorico, in Cile, a Parigi (dove conosce Sartre, Camus ed Emile Cioran), in Messico, e poi ancora all'Avana. pubblica alcuni tra i suoi libri più importanti: *Il pensiero vivo di Seneca*, *L'agonia dell'Europa*, *Verso un sapere dell'anima*. Nel 1953 si trasferisce a Roma con la sorella; qui rimane per circa dieci anni (fino al '64) e stringe significativi rapporti con Alberto Moravia, Carlo Emilio Gadda, Elena Croce, Eleanora Zolla e Cristina Campo. Negli anni dell'esilio si interroga sulle radici della violenza e del totalitarismo, sulla mancata affermazione dei principi liberali, sull'incerto futuro dell'Europa agonizzante. pubblica in questi anni testi fondamentali, quali *L'uomo e il divino*, *Persona e democrazia*, *La Spagna di Galdos*. Dopo la lunga stagione romana si trasferisce a La Pièce, presso il lago di Ginevra e pubblica altri testi: *Spagna sogno e verità*, *Il sogno creatore*, *La tomba di Antigone*. A partire dal 1966, il filosofo José Luis López Aranguren impone all'attenzione spagnola l'importanza dell'opera di Maria Zambrano: nel 1971 viene pubblicato il primo volume delle sue opere e riceve riconoscimenti del più alto livello, come il premio Príncipe de Asturias. Finalmente nel 1984 ritorna in Spagna e si stabilisce a Madrid. Nel 1988 è la prima donna che viene insignita del Premio Cervantes. Muore a Madrid il 6 febbraio 1991. Tra le sue opere, sono state tradotte e pubblicate in Italia: *Chiari di bosco* (1992), *I beati* (1993), *La tomba di Antigone* (1995), *Per un sapere dell'anima* (1996), *La confessione* (1996), *All'ombra del dio sconosciuto* (1997) *Delirio e destino* (2000), *Dell'Aurora* (2000), *L'uomo e il divino* (2001), *Luoghi della pittura* (2002).

.9



WANDA TOMMASI (filosofa)

Wanda Tommasi insegna Storia della filosofia contemporanea all'Università di Verona. Con la comunità filosofica femminile "Diotima", ha elaborato il pensiero della differenza sessuale. Ha lavorato molto su Simone Weil e su altre pensatrici contemporanee. Fra le sue pubblicazioni: *La natura e la macchina. Hegel sull'economia e le scienze* (1979), *Segni, idoli e simboli* (1993), *Esperienza religiosa, esperienza femminile* (1997),

Segundo sexo o autoridad femenina (2000), *I filosofi e le donne. La differenza sessuale nella storia della filosofia* (2001), *Pensar por imagenes: Simone Weil y Maria Zambrano* (2002), *Etty Hillesum. L'intelligenza del cuore* (2002), *Il rapporto con la tradizione: Simone Weil e il pensiero femminile* (in AA.VV., Tolleranza, ideologia, tradizione, curato da R. Panettoni, 2002), *Di madre in figlia (in Approfittare dell'assenza. Punti di avvistamento sulla tradizione, 2002)*, *La splendeur du visible: images et symboles chez Simone Weil* (in AA. VV., Simone Weil. La passion de la raison, 2003), *Castità della mente e amore per il mondo: Simone Weil, Hannah Arendt, Maria Zambrano* (in Ricci Sindoni, *La sentinella di Seir. Intellettuali del novecento*, 2004), *La scrittura del deserto. Malinconia e creatività femminile*, (2004)

Nel suo ultimo libro *Maria Zambrano. La passione della figlia* (Liguori, 2007) Wanda Tommasi analizza il pensiero di Maria Zambrano alla luce di tre nuclei tematici fondamentali: l'idea della filosofia come pratica di trasformazione di sé, la relazione con il divino e la concezione della donna. La ricerca di una filosofia come pratica di vita emerge dapprima nei saggi di Zambrano sulla confessione e sulla guida, e viene poi rilanciata attraverso delle immagini che cercano di far innamorare il cuore. Dalle riflessioni di Zambrano sul divino, emerge l'importanza di una genealogia femminile come la più adatta a favorire la discesa dello Spirito: alla passione del Figlio, centrale nella tradizione cristiana, Zambrano accosta così la passione della figlia – Antigone –, che consiste in una discesa agli inferi per consentire la piena germinazione terrestre e umana. Infine, a partire dalle considerazioni di Zambrano sulla donna e su alcune figure femminili (Diotima, Eloisa e Nina), si articola un confronto con il pensiero della differenza sessuale: l'autrice spagnola cerca di dare alla ragione occidentale, troppo compromessa con l'avventura maschile di libertà, un volto femminile e materno.

→ sabato 12 aprile ore 17,00

Sala del Consiglio Provinciale W. Pierangeli
ore 21,15 Teatro Sperimentale, Pesaro
Proiezione del film "Vogliamo anche le rose"



MAYA DEREN (regista)

Maya Deren, il cui vero nome è Eleonora Derenkovskaja, nasce a Kiev il 29 aprile 1917 pochi mesi prima dello scoppio della rivoluzione d'Ottobre, in una famiglia ebrea benestante. Entrambi i genitori di Elin'ka sono persone di grande cultura e, in particolare, il padre è psichiatra allievo di Pavlov. Le allusioni psicoanalitiche che affiorano nelle opere di Maya Deren sono in parte dovute all'influenza dell'ambiente familiare: la stessa Eleonora si definisce "un'escrescenza della mente paterna". Le simpatie trotskijste del padre e il crescente timore di rappresaglie antisemite inducono i Derenkovskij a lasciare l'Unione Sovietica nel 1922 per trasferirsi a Syracuse, New York, negli Stati Uniti. Qui ottengono la cittadinanza statunitense nel 1928, adottando il cognome di Deren. Maya studia giornalismo e scienze politiche alla Syracuse University. A partire dalla metà degli anni trenta, comincia a frequentare i movimenti socialisti newyorkesi, sviluppando le forti convinzioni femministe che ritroviamo anche nelle sue opere. Contemporaneamente si interessa alla scena dell'avanguardia, legata soprattutto alle suggestioni provenienti dal surrealismo francese. Sposa un compagno di studi, Gregory Bardacke, che è anche un attivista di sinistra. Nel 1939 si laurea in letteratura inglese allo Smith College e divorzia da Bardacke. Negli anni Trenta e Quaranta Eleonora si dedica anche alla danza, compiendo una tournée nazionale con la compagnia della ballerina e antropologa afro-americana Katherine Dunham. Insieme alla compagnia si trasferisce ad Hollywood all'inizio degli anni '40, dove conosce il regista cecoslovacco espatriato Alexander Hamid, detto Sasha. I due si sposano nel 1942 e si trasferiscono a New York nel 1943. Nello stesso anno dirige ed interpreta, assieme ad Hamid, il suo primo film, *Meshes of the Afternoon* da molti considerato il suo capolavoro. Grazie al

successo del film, Eleonora ha modo di conoscere e frequentare intellettuali come la scrittrice Anaïs Nin, l'artista Marcel Duchamp, il compositore John Cage e il filosofo Gregory Bateson. In questo periodo adotta il nome d'arte di Maya che si riferisce all'omonima divinità indù e alla madre del Buddha. Il suo secondo film, *At Land*, viene realizzato nel 1944. A breve seguono *A Study in Choreography for Camera* (1945) e *Ritual in Transfigured Time* (1946) con la partecipazione di Anaïs Nin. Nel 1946 Deren ottiene una borsa di studio dalla Guggenheim Foundation: è la prima volta che il premio viene assegnato a un regista. Usa i soldi della borsa per compiere un viaggio a Haiti, dove ha modo di studiare la cultura Vodun e i suoi riti. Tra il 1946 e il 1954 raccoglie numerose ore di materiale filmato sui riti locali e scrive il libro, in collaborazione con Joseph Campbell, *Divine Horsemen: the Living Gods of Haiti*. Durante i suoi soggiorni a Haiti, Maya prende a partecipare attivamente alle cerimonie e le viene assegnato uno spirito-guida, identificato nella dea dell'amore, Erzulie. Nel corso degli anni '50, tornata a New York, Maya conduce una vita piuttosto precaria. Da un lato organizza performance di musiche e riti Vodun; dall'altro continua le sue ricerche filmiche sulla danza. Il risultato finale può essere considerato *The Very Eye of Night*, in cui riversa buona parte delle sue energie e convinzioni estetiche. Nel 1952 conosce e si lega sentimentalmente al compositore giapponese Teiji Itō [autore delle colonne sonore di diversi suoi film, tra cui *Meshes of the Afternoon*] che sposerà nel 1960. Itō rimarrà al fianco della regista fino alla fine dei suoi giorni. Maya Deren muore a New York il 13 ottobre 1961 a seguito di un'emorragia cerebrale.

ALINA MARAZZI (regista)



Nata nel 1964, vive e lavora a Milano. Regista di documentari, è stata aiuto regista in lungometraggi per il cinema e ha collaborato a progetti di arte e video arte. Con il film *Un'ora sola ti vorrei* ha vinto numerosi premi internazionali, tra i quali il premio per il miglior documentario al Festival di Torino 2002 e al Newport International Film festival (2003) e la menzione speciale della giuria al Festival di Locarno 2002 e al Festival dei Popoli di Firenze 2002. Filmografia (documentari): *Il declino di Milano* (1992), *Mediterraneo, il mare industrializzato*, (1993), *Il Ticino è vicino?* (1995), *Ragazzi dentro* (1997), *Il sogno tradito* (1999), *Un'ora sola ti vorrei* (2002), *Per Sempre* (2004), *Vogliamo anche le rose* (2007)

ore 21,15 Pesaro Teatro Sperimentale O. Giansanti

IL FILM "VOGLIAMO ANCHE LE ROSE"

Il film *Vogliamo anche le rose*, racconta il cambiamento portato dalla liberazione sessuale e dal movimento femminista in Italia a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Anita, Teresa e Valentina provengono da diverse regioni d'Italia e appartengono a diverse classi sociali, eppure sono accomunate dal fatto di essere donne e da un'uguale rivendicazione: non si riconoscono più in una società patriarcale, maschilista e maritale, che le vuole madri efficienti, mogli obbedienti, figlie integerrime. Il film racconta i fatti della Storia recente con uno sguardo "al femminile".

Un concerto di voci in prima persona si interseca con filmati dell'epoca provenienti dalle fonti più diverse: istituzionali, pubbliche, militanti, private.

Il film immagina gli eventi narrati nei diari ricorrendo a materiali di repertorio dell'epoca, accostandoli, forzandoli ed esaltandoli in una libera interpretazione che vuole andare al di là della ricostruzione storica per cogliere il più possibile tutta la verità emotiva e esistenziale di cui la storia è fatta.

Fotografie, fotoromanzi, filmmini di famiglia, inchieste e dibattiti televisivi, film indipendenti e sperimentali, riprese militanti e private, pubblicità, musiche e animazioni d'epoca e originali, oltre ai tre diari privati, sono la stratificazione visiva e sonora su cui riscrivere una storia del passato recente alla luce di un futuro incerto.

Ho voluto ripercorrere la storia delle donne tra la metà degli anni '60 e la fine degli anni '70 per metterla in relazione, a partire dal 'caso italiano', con il nostro presente

globale, conflittuale e contraddittorio. Con l'intenzione di offrire uno spunto di riflessione su temi ancora oggi parzialmente irrisolti o addirittura platealmente rimessi in discussione. Dove sono approdate oggi queste donne? Che tipo di coscienza hanno di sé, quali sono ancora i traguardi da raggiungere, i desideri da esaudire? Come vivono le loro relazioni affettive, l'amore, la maternità? Di quanto esigevo il celebre slogan "Vogliamo il pane, ma anche le rose", con cui nel 1912 le operaie tessili marciarono con originalità la loro partecipazione a uno sciopero di settimane nel Massachusetts, forse il necessario, il pane, è oggi dato per acquisito. Ma le donne si sono battute per un mondo che desse spazio anche alla poesia delle rose. Ed è una battaglia più che mai attuale.

Alina Marazzi

Cast artistico-tecnico

Montaggio **Ilaria Fraioli** producer **Gaia Gianì**, sound designing **Benni Atria** montaggio del suono **Francesca Genevois** animazione e titoli **Cristina Diana Seresini**, musiche originali **Ronin**, voce diari **Anita Caprioli**, **Teresa Saponangelo**, **Valentina Carnelutti**, supervisione ai testi **Silvia Ballestra**, ricerca immagini d'archivio **Riccardo Lacchè**, **Annamaria Licciardello**, consulente storico **Diego Giochetti**, fotografie di repertorio **Paola Agosti**, missaggio **Paolo Segat**, Editor musicale **Painè Quadrelli**, consulenza musicale brani di repertorio **Mauro Ermanno Giovanardi**

VOGLIAMO ANCHE LE ROSE è una produzione MIR Cinematografica con RAI CINEMA, in associazione con Fox International Channels Italy CULT, in coproduzione con VENTURA FILM e RTSI - Televisione Svizzera.

→ sabato 19 aprile ore 17,30
Sala Verdi, Teatro della Fortuna, Fano



JOYCE LUSSU (scrittrice)

Joyce Lussu (Gioconda Salvadori) nasce a Firenze, l'8 maggio 1912, da genitori marchigiani, entrambi con ascendenze inglesi. Il padre, Guglielmo Salvadori, docente universitario e primo traduttore del filosofo Herbert Spencer, malmenato e più volte minacciato dalle camicie nere fasciste, fu costretto all'esilio in Svizzera nel 1924 e con lui la moglie Giacinta, i due figli maggiori Max e Gladys e la piccola Joyce. Joyce vive così all'estero gli anni dell'adolescenza, maturando un'educazione ispirata agli interessi della famiglia per la cultura e l'impegno politico. Ottiene la licenza di Liceo Classico nelle Marche, tra Macerata e Fermo. Ad Heidelberg, mentre segue le lezioni del filosofo Karl Jaspers, vede nascere i primi sintomi del nazismo. Si sposta, quindi, in Francia e in Portogallo e si laurea in Lettere alla Sorbona di Parigi e in Filologia a Lisbona. Tra il 1933 e il 1938 è in più zone dell'Africa; l'interesse partecipe per la natura e per lo sfruttamento colonialistico di genti e paesi, resteranno, da adesso in avanti, motivazioni fortemente legate alla sua scrittura ed alla sua vita in genere. I primi testi poetici significativi si possono collocare in questo periodo e di *Liriche* (1939) sarà curatore eccellente Benedetto Croce. Insieme al fratello Max, Joyce entra a far parte del movimento "Giustizia e Libertà" e nel 1938 incontra Emilio Lussu - mister Mill, per gli organizzatori della resistenza in esilio, compagno e marito da ora in poi fino alla sua morte - e con lui vive la drammatica e spericolata vicenda della clandestinità, nella lotta antifascista. La Francia occupata dai nazisti, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, l'Inghilterra, saranno il teatro di rischiose missioni, passaggi oltre confine, falsificazioni di documenti, corsi di guerriglia. Raggiunto, in questa militanza nelle formazioni di G.L., il grado di Capitano, nel dopoguerra verrà decorata di medaglia d'argento al valor

militare. In *Fronti e Frontiere* (1946) lei stessa racconterà, in forma autobiografica, le esperienze di questo periodo. A liberazione avvenuta, vive da protagonista i primi passi della Repubblica Italiana ed il percorso del Partito D'Azione. Promotrice dell'Unione Donne Italiane, milita per qualche tempo nel PSI e nel 1948 fa parte della direzione nazionale del partito. Dal 1958 al 1960, sposterà il suo orizzonte di riferimento nella direzione delle lotte contro l'imperialismo. Sono gli anni dei viaggi con organizzazioni internazionali della pace, con movimenti di liberazione anticolonialistici; e per conoscere le situazioni storico-culturali del "diverso", si occuperà della poesia estranea all'antica cultura dell'Occidente. Traduce, quindi, poeti viventi, alternativi, non letterati, spesso provenienti dalla cultura orale: albanesi, curdi, vietnamiti, dell'Angola, del Mozambico, afroamericani, eschimesi, aborigeni australiani. Una splendida avventura, umana e letteraria e la sua traduzione delle poesie del turco Nazim Hikmet ne è esempio eccellente. Proprio attraverso Hikmet verrà a conoscenza del problema curdo, "un popolo costretto a vivere da straniero nel suo territorio", come scriverà in *Portrait* (1988). Da allora la causa del popolo curdo divenne la causa di Joyce, che la portò nel mondo e, soprattutto, nelle scuole. Ma Joyce Lussu si è adoperata soprattutto a comunicare con il mondo giovanile perché conoscesse la storia che lo ha preceduto, nella convinzione che solo una vera consapevolezza educa alla responsabilità morale per orientare le scelte politiche più opportune e giuste per il futuro. È morta a Roma il 4 novembre 1998, all'età di 86 anni.

SILVIA BALLESTRA (scrittrice)

Sono nata nelle Marche nel 1969. Sono laureata in Lingue e letterature straniere moderne. Ho esordito nel 1990 nell'antologia *Papergang*, *Under 25* terzo volume curata dallo scrittore Pier Vittorio Tondelli. Il mio primo libro *Compleanno dell'iguana* è uscito nel 1991, contemporaneamente, da Transeuropa e Mondadori. È stato tradotto in Francia, Portogallo, Germania. Segue il romanzo *La guerra degli Antò* del 1992, sempre per Transeuropa e Mondadori. Da questo libro è stato tratto il film, uscito nel 1999, per la regia di Riccardo Milani. Nel 1994 è uscita la raccolta *Gli Orsi per la Feltrinelli*, nel 1996 la lunga intervista biografia *JoyceL., una vita contro* (Baldini e Castoldi), nel 1998 il romanzo *La giovinezza della signorina N.N., una storia d'amore* (Baldini e Castoldi). Insieme a Giulio Mozzi ho curato il primo volume dell'antologia *Coda riservata ai giovani under 25* ed edita da Transeuropa. Ho curato poi diverse traduzioni dal francese e dall'americano. Attualmente vivo e lavoro a Milano. Ho iniziato a scrivere a 18 anni. Ero al primo anno di Università, a Bologna, e ricordo di aver comprato il secondo volume dell'antologia curata da Pier Vittorio Tondelli, che conoscevo già come autore di *Altri libertini* e *Pao Pao*. Scrisi forse quattro o cinque racconti e li inviai alla Transeuropa: dopo circa un anno di silenzio fui contattata da Massimo Canalini, l'editor che si occupava della narrativa. Tondelli aveva letto le mie cose e promise di metterle nel nuovo volume. Nel frattempo (sono passati tre anni per arrivare alla pubblicazione) ogni volta che scrivevo qualcosa di nuovo lo sottoponevo a Canalini - la Transeuropa aveva sede bolognese - e insieme discutevamo il da farsi. Così, da un racconto intitolato *Yes, ya, oui, ya, si* è emersa la figura del giovane pescarese Antò Lu Purk, un personaggio punk che in quella storia ambientata all'Isola del Kantiere svolgeva un ruolo secondario, sullo sfondo. Canalini mi suggerì di lavorare su quel personaggio e su quella lingua, abbandonando certi miei toni più trucidati e cupi per dedicarmi a qualcosa di più comico e ridanciano. Nacque così il racconto *lungo La via per Berlino* seguito poi da *La guerra degli Antò*, romanzo che era già pronto prima della pubblicazione d'esordio e cioè prima del *Compleanno dell'iguana*. A quell'epoca - ma anche adesso, perché certi autori fondamentali li leggo e rileggo spesso - leggevo soprattutto libri americani. Inutile dire che si scrive perché si legge, perché si conosce l'immenso piacere della scrittura. Per quanto mi riguarda, la mappa dei miei scrittori di riferimento me la sono costruita da sola, nel tempo, senza che nessuno mi indicasse o mi aiutasse ad orientarmi, almeno all'inizio. Voglio dire, è anche una grande soddisfazione fare le proprie scoperte, trovarsi da soli, in libreria o in biblioteca, un buono scrittore e leggere tutto quello che ha scritto. In seguito, a volte per strani percorsi, c'è stata una ulteriore selezione che ha ristretto il campo agli autori "utili" per scrivere. Carver è sempre stato il mio preferito, ma c'erano anche Selby, Brautigan, Mc Inerney, Leavitt, ovviamente Hemingway, Steinbeck, Caldwell, il grandissimo Salinger (i racconti e i libri meno noti), Bukowski, Fante e Shepard. Ho confessato tutto, anche alcuni che oggi potrei rinnegare come questi ultimi tre. Poi c'è stata la scoperta di alcune scrittrici come la O' Connor, Edna O'Brien, Grace Paley più alcune giovani americane. Per quanto riguarda i classici, essenzialmente laureata in Lingue, posso dire di conoscere bene la letteratura francese e inglese, più, ovviamente, i grandi russi che spero tutti abbiano letto, in particolare Cechov. Fra gli italiani, fondamentali per me sono stati Arbasino, ovviamente Tondelli, Luigi di Ruscio e Joyce Lussu. Fra i giovani seguo con particolare attenzione il lavoro di Claudio Piersanti, Romolo Bugaro, Andrea Demarchi e Enrico Brizzi.

Silvia Ballestra, nata a Porto San Giorgio nel 1969 è scrittrice e giornalista italiana. Ha pubblicato vari romanzi e libri di racconti, molti dei quali sono stati tradotti all'estero (Francia, Portogallo, Germania). Dal suo racconto *La guerra degli Antò* è stata tratta la sceneggiatura dell'omonimo film di Riccardo Milani. Attualmente, vive a Milano e collabora a varie riviste e quotidiani ("L'Unità", "Corriere della Sera", "Io donna").

Ha scritto: Contributo all'antologia *Papergang*, *under 25*, curata da Pier Vittorio Tondelli, *Il compleanno dell'iguana* (1991), *La guerra degli Antò* (1992), *Gli Orsi* (1994), *Joyce L. Una vita contro*, saggio su Joyce Lussu (1996), *La giovinezza della signorina N.N.* (1998), *Nina* (2001) (Premio Tarquinia-Cardarelli), *Il compagno di mezzanotte* (2002), *Senza gli Orsi* (2003), *Tutto su mia nonna* (2005), *La Seconda Dora* (2006) (Premio Donna Scrittrice- Rapallo), *Contro le donne nei secoli dei secoli* (2006).



Presenta e conduce gli incontri della V edizione 2008

PAOLA MASSARO

Paola Massaro è nata a Maniago, nel Friuli Occidentale, il 26 settembre 1955. Iscritta alla Facoltà di Sociologia presso l'Università di Urbino indirizza il suo piano di studi sull'antropologia e si laurea, nel 1981, con una tesi-ricerca sull'emigrazione friulana. Dal 1982, entra in ruolo come maestra elementare.

Rispetto alla sua professione Massaro ha fatto negli anni delle scelte di appartenenza e di impegno: nel M.C.E. (Movimento di Cooperazione Educativa), più recentemente in CLIO '92 (associazione di docenti di storia di ogni ordine scolastico), in un gruppo/laboratorio di maestri che si incontra (da oltre 20 anni) periodicamente a Pesaro, che elabora riflessioni e materiali e che fa ricerca e sperimentazione, in particolare rispetto alla didattica della storia. Da anni Paola Massaro opera, come formatrice, in questo ambito. Dal 1999 svolge il ruolo di supervisore (tutor) delle attività di tirocinio, presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria di Urbino, all'interno della quale conduce anche il Laboratorio di Pedagogia Interculturale. Ha elaborato, con il proprio gruppo di ricerca, un quaderno operativo per i bambini sulla linea Gotica, in "Memoria viva" (periodico - n. 4, 1996 - dell'ANPI di Pesaro-Urbino, in collaborazione con l'Istituto Pescarese per la Storia del Movimento di Liberazione); sulla rivista ANICO' - rivista della Società Studi Storici Cesanensi (n. 1-2001) è stato pubblicato il suo saggio La



storia locale a scuola; è coautrice (con R. Croci, M. Micheli, M. Montanari) di Il modello teorico di tirocinio dell'Università di Urbino nel libro a cura di Maria Chiara Michelini, L'apprendista insegnante. Il Tirocinio nella formazione iniziale dei docenti (2003)

Nell'Istituto Pascoli di Urbino, dove è in servizio, sta svolgendo il ruolo di Funzione Strumentale per l'Educazione Interculturale. Fa parte della Casa delle Donne di Pesaro, che considera e vive come un luogo, uno spazio di riflessione ed elaborazione politica sulla realtà personale e del mondo.





Le Modelle antiche e contemporanee della I edizione 2004

Virginia Woolf & Sandra Petrigani (scrittrici)
 Maria Montessori & Paola Massaro (maestre)
 Coco Chanel & Patrizia Sardo Marras (stiliste ed imprenditrici)
 Anna Freud & Manuela Fraire (psicoanaliste)
 Lina Bo Bardi & Gisella Bassanini (architette)
 Cecilia Payne Gaposchkin & Margherita Hack (astrofisiche)
 Ha presentato e condotto gli incontri Giorgio Donini

Le Modelle antiche e contemporanee della II edizione 2005

Artemisia Gentileschi (pittrice) & Natalia Aspesi (giornalista)
 Dorothy Parker (scrittrice) & Lucia Poli (attrice)
 Simone De Beauvoir (scrittrice) & Benedetta Barzini (modella)
 Mary Shelley (scrittrice) & Maria Luisa Boccia (filosofa)/Manuela
 Fraire (psicoanalista)
 Anna Banti (scrittrice) & Grazia Livi (scrittrice)
 Elizabeth Cady Stanton (suffragista) & Marinella Perroni (teologa)
 Ha presentato e condotto gli incontri Anna Rita Ioni

Le Modelle antiche e contemporanee della III edizione 2006

Tina Modotti (fotografa e politica) & Patrizia Pulga (fotografa)
 Carla Lonzi (storica dell'arte e teorica del femminismo)
 & Laura Lepetit (editrice)
 Hanna Arendt (filosofa e politica) & Ida Dominijanni
 (giornalista e saggista)
 Ha presentato e condotto gli incontri Antonella Campagna

Le Modelle antiche e contemporanee della IV edizione 2007

Elsa Morante (scrittrice) & Francesca Comencini (regista)
 Olympe De Gouges (scrittrice e rivoluzionaria) & Maria Rosa
 Cutrufelli (scrittrice)
 Marie Durand (ugonotta) & Maria Bonafede (Moderatora della
 Tavola Valdese)
 Gertrud Kolmar (poetessa) & Maddalena Crippa (attrice)
 Ha presentato e condotto gli incontri Benedetta Barzini

Sono state ospiti delle varie edizioni:
 Lidia Menapace, Cristina Cattafesta, Maura Palazzi

Le Modelle ha inoltre prodotto i video:

Una mattina mi son svegliata. Donne e resistenza nella provincia
 di Pesaro e Urbino, 2005, regia di Pietro Conversano
 Donne nella Storia d'Occidente, 2006, regia di Pietro Conversano

Coordinamento generale: Lucilla D'Orazio
 Responsabile del progetto: Graziella Bertuccioli
 Collaborazione: Emanuela Zidda
 Ufficio stampa: Giovanna Renzini
 Progettazione e direzione artistica: Lucia Ferrati
 Regia: Pietro Conversano
 Service audio-video-luci: Sound D Light
 Progettazione Grafica e promozione: Omnia Comunicazione s.r.l.
 Stampa: ideostampa

INGRESSO LIBERO

Info: Provincia di Pesaro e Urbino tel. 0721 359305 359307
www.laprovinciadelledonne.it

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile
 la realizzazione del progetto



Provincia di Pesaro e Urbino

Assessorato
alle Pari Opportunità

Assessorato Politiche
per i Giovani e per l'Europa

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Consigliera di Parità
della Provincia di Pesaro e Urbino

Commissione alle Pari Opportunità
della Provincia di Pesaro e Urbino

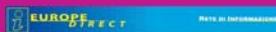
in collaborazione con:

Regione Marche
Assessorato alle Pari Opportunità

Comune di Fano
Presidenza del Consiglio
Assessorato alla Cultura

Comune di Pesaro
Assessorato alla Cultura

Istituti Scolastici Superiori
della provincia di Pesaro e Urbino



Info: Provincia di Pesaro e Urbino
tel. 0721.359305.359307
www.laprovinciadelledonne.it

